1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 77

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea e spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 18 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3547 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del ministro delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Alla direzione generale del catasto fondiario per le provincie liguri-piemontesi è sostituita una direzione compartimentale.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 13 febbraio 1867.
VITTORIO EMANUELE.
A. SCIALOJA.

Il numero 3548 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;
Visto il precedente Nostro decreto in data 30 dicembre 1865, n° 2736, pel quale furono aggregati alla città di Domodossola i comuni di Vagna e Cisore;
Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Domodossola, Calice Ossolano, Cisore e Vagna nelle adunanze 7, 11, 18 e 19 marzo 1866;
Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Novara nella seduta 4 settembre successivo;
Visto l'art. 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. Il precedente Nostro decreto in data 30 dicembre 1865, n° 2736, pel quale i comuni di Cisore e Vagna erano stati soppressi ed aggregati a quello di Domodossola, è revocato.
Art. 2. Sono aggregati alla città di Domodossola i comuni di Cisore predetto e quello di Calice Ossolano, rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali e le passività.
Art. 3. Nel più breve termine possibile si procederà alla ricostituzione del nuovo Consiglio comunale di Domodossola, in base alle attuali liste amministrative dello stesso comune e di quelle di Cisore e di Calice Ossolano, riformate a senso del 2° alinea dell'art. 17 della legge sovracitata, ed intanto le attuali rappresentanze dei cennati comuni continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare l'azione del futuro Consiglio comunale.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 17 febbraio 1867.
VITTORIO EMANUELE.
RICASOLI.

Il numero 3549 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Art. 1. Le cinte urbane delle città di Guastalla, Reggio e Mirandola ed opere dipendenti cessano di essere considerate come opere fortificate.
Art. 2. Cessano per conseguenza di essere soggetti alle servitù militari dipendenti dalle dette opere i terreni adiacenti nei limiti stabiliti dalle leggi in vigore.
Art. 3. Il predetto ministro della guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Torino, addì 24 febbraio 1867.
VITTORIO EMANUELE.
E. CUGIA

All'elenco delle ricompense pei fatti di Palermo, pubblicato nella Gazzetta del 14 marzo 1867, si deve aggiungere la promozione a commendatore nell'Ordine Mauriziano del cav. Gabriele Camozzi, generale della guardia nazionale di Palermo e ufficiale nello stesso Ordine.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale:

Con R. decreto 27 gennaio 1867:
Pacilio Ottavio, sottosegretario di 2ª classe in aspettativa, collocato a riposo dietro sua domanda.

Con R. decreto 17 febbraio 1867:
Geraci Giuseppe Maria, segretario di 1ª cl. al servizio della provincia di Caltanissetta, collocato a riposo dietro sua domanda per anzianità di servizio.

Con Regio decreto del 24 febbraio ultimo scorso lo scrivano di 1ª classe nel Corpo d'intendenza militare, Moschini Tommaso, venne collocato in disponibilità per riduzione dei ruoli organici, in seguito a fattane domanda.

Il ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto 14 febbraio 1867:
Melisce Felice, vice cancelliere alla pretura di Bagnoli Irpino, è privato dello stipendio per un mese dal 1° febbraio 1867.

Con decreto 18 febbraio 1867:
Codacci Demetrio, copista di stralcio del tribunale civile e correzionale di Pistoia, in aspettativa per motivi di salute, è dichiarato dimissionario per non aver ripreso servizio al termine dell'aspettativa.

Con decreto 19 febbraio 1867:
D'Amore Emidio, portiere di stralcio alla Corte d'appello di Aquila, è collocato in riposo in seguito a sua domanda.

Con decreto 22 febbraio 1867:
Fischer Tommaso, vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Napoli, è sospeso dall'ufficio dal 1° febbraio 1867.

Con decreti 25 febbraio 1867:
Boari Antonio, vice cancelliere alla pretura di Osimo, applicato temporariamente alla cancelleria del tribunale di Ancona, è richiamato alla pretura del mandamento di Osimo;
Castori Filippo, vice cancelliere alla pretura d'Osimo, è applicato temporaneamente al tribunale di Ancona.

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Visto il ministeriale decreto 23 maggio 1866, col quale fu aperto il concorso per numero settanta posti di uditore;
Visto il risultato delle deliberazioni della Commissione incaricata dell'esame ed approvazione dei lavori degli aspiranti al concorso medesimo;
Visto l'art. 20 della legge organica giudiziaria 6 dicembre 1865, n° 2626, e l'art. 14 del regolamento generale giudiziario approvato col Regio decreto 14 dicembre 1865, n° 2641;
Considerato che gl'individui infrascritti furono dalla Commissione suddetta riconosciuti idonei col prescritto numero di voti:

Decreta:

Sono nominati uditori presso gli uffizi giudiziari del Regno, salva la determinazione della loro anzianità, i laureati in legge:
1. Vaccaneo Ruperto - 2. Niatta Niccola - 3. Valle Edoardo - 4. Mariottino Enrico - 5. Sorrentino Andrea - 6. Crisenolo Federico - 7. Monti Alberto - 8. Grattola Francesco - 9. Sofia Giuseppe - 10. De Paullis Carlo - 11. Restaldi Clemente - 12. Tuniaroni Crescenzo - 13. Nicora Gerolamo - 14. Palummo Natale - 15. Pagano Pasquale - 16. Capotorti Giovanni Pietro - 17. Janigro Giovanni Battista - 18. Lo Monaco Ruggiero - 19. Pulciani Luigi - 20. Perfumo Giuseppe - 21. Pennino Antonio - 22. Cerchi Giuseppe - 23. Gargiuto Francesco Saverio - 24. Lancia Francesco - 25. Manganella Michelangelo - 26. De Giovannini Giovanni - 27 Mancini Gaetano - 28. Panzini Giuseppe - 29. D'Ambrosio Francesco Paolo - 30. Maraffa Francesco Paolo - 31. Nova Ottavio - 32. Giannuzzi Savelli Alfonso - 33. Rossi Lucio - 34. Venuti Orlando Vincenzo - 35. Foco Antonio - 36. Bondesio Ferrero Paolo - 37. Palermo Giuseppe - 38. Sessa Adolfo - 39. Meardi Antonio - 40. Aldi Maj Ugo - 41. Ricca Gaetano - 42. Gatti Enrico - 43. Maggiora Vergano Antonio - 44. Massari Filippo - 45. Ramellini Eugenio - 46. Franco Francesco - 47. Lupoli Giovanni - 48. Pascale Cristofaro - 49. Granata Giuseppe - 50. Morelli Alfonso - 51. Antonielli Carlo - 52. Mazzella Paolo - 53. Guerritore Francesco Antonio - 54. Capparozzi Angelo - 55. Garassini Giuseppe - 56. Pitocco Salvatore - 57. Mariottino Cesare - 58. Siciliani Nicola - 59. Randazzo Francesco - 60. Del Grosso Teodoro - 61. Incisa Domenico - 62. Nitopi Giacomo - 63. De Francesco Gaetano - 64. Frettoni Adolfo - 65. Vatataro Alfonso - 66. Surdo Spirito Santo - 67. Girolami Giovanni - 68. Radicchi Alfonso - 69. Pennino Giuseppe - 70. Lucia Antonio.
Firenze, addì 14 febbraio 1867.
Il Ministro: BORGATTI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

AGENZIA DEL TESORO IN FIRENZE

Dinanzi la pretura mandamentale di Empoli il pensionario Noggi Ferdinando già sergente delle abolite guardie di palazzo dell'ex-Corte granducale Toscana, ha dichiarato d'avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 20268 della serie 1ª per l'annuo assegno di lire 483 40, e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.
Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.
Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa agenzia del Tesoro.
Firenze, addì 13 marzo 1867.
L'agente del Tesoro.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
A PARIGI.

Sappiamo dalle ultime notizie pervenute alla Commissione Reale dalle persone incaricate in Marsiglia a dirigere e sorvegliare le operazioni di scarico dai vapori della R. marina, e di caricamento sui vapori delle ferrovie dei colli destinati all'Esposizione Universale di Parigi, che diciassette vagoni partirono di già da quella città per l'Esposizione Universale, e che sono imminenti altre partenze.
Vennero pure già diramate istruzioni alle persone che debbono trovarsi in Parigi, sia per funzionare da giurati, che per ordinare l'esposizione italiana, affinchè si trovino il giorno 25 marzo in quella città.
Le persone, che sono destinate a trovarsi in Parigi, sono, oltre il R. commissario ed i pochi funzionarii ed impiegati del R. commissariato, i 21 giurati di classe, il vicepresidente di gruppo, il giurato pel novello ordine di ricompense, il membro del Comitato speciale internazionale dei pesi e misure, stati nominati dalla Commissione Reale ai termini del regolamento francese, due delegati per la *storia del lavoro*, ed un delegato speciale a disposizione dei commissarii. Tra i 21 giurati di classe dieci sono designati a trovarsi prima dell'apertura dell'Esposizione, per dirigere il collocamento degli oggetti.
Sappiamo altresì che la Commissione Reale con provvida determinazione invia a Parigi otto operai italiani, presi fra le industrie più rappresentate all'Esposizione, i quali operai assisteranno ed aiuteranno lo sballamento degli oggetti, e funzioneranno da custodi e sorveglianti durante l'Esposizione.
Questa misura, oltre all'aggiungere una maggiore garanzia agli espositori, per essere lo scassamento degli oggetti sorvegliato e coadiuvato da persone pratiche, fornisce altresì a quegli operai un mezzo d'istruzione, e l'occasione di conoscere le industrie degli altri paesi, e di stabilire dei rapporti fra le medesime e le nazionali.

Si legge nel *Giornale di Roma* del 16 marzo corrente, *parte ufficiale*:
Allo scopo di ognor più facilitare il movimento commerciale, per disposizione ordinata dalla Santità di Nostro Signore, si è abolito il dazio di transito sulle merci ed articoli di ogni specie, che traversano il territorio dello Stato colle vie ferrate.
Si sono modificate eziandio le discipline doganali, ed esentati dall'ammagliatura e dal bollo i colli contenenti gli effetti ed i bagagli dei viaggiatori sulle vie medesime.
Monsignor tesoriere generale, ministro delle finanze, ha dato le convenienti disposizioni agli uffici doganali per la esecuzione di questa benefica sovrana risoluzione.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post* del 12:
La principessa di Galles soffre molto per il reuma che ha nel ginocchio, e la sua guarigione, come già fu annunciato nell'ultimo bullettino, sarà molto lenta. Lo stato precario di Sua Altezza dà molta inquietudine ai membri della famiglia reale al castello di Windsor. Domenica sera dicesi che Sua Maestà telegrafasse al Re ed alla Regina di Danimarca, per chiamarli subito.
— Si legge nel *Times* del 12 marzo:
La sera scorsa la lega per la riforma fece la sua dimostrazione aggiornata dopo la mala prova di quella di lunedì in piazza di Trafalgar. L'avviso diceva che la piazza sarebbe stata « illuminata specialmente. » Verso le otto gli spettatori accorsi erano moltissimi, e si avventuravano tra i borsaiuoli ed i furfanti che si erano riuniti verso la colonna di Nelson. Per suscitare l'entusiasmo per la riforma si vendevano dei libri intorno alla riforma, dei canti, ecc. ma chi aveva danaro non osava mostrarlo per timore dei vagabondi che non esitarono, anche durante il *meeting*, a commettere atti di violenza contro alcuni spettatori, derubandoli di quanto avevano.
Quando il *meeting* cominciò dovevano essere presenti molte migliaia di persone.
Il signor Beales manifestò il suo compiacimento per incontrare i suoi amici in piazza di Trafalgar, questo « Parlamento del popolo » per esaminare un argomento che tanto profondamente interessa il loro diritto costituzionale indubitabile, che deve essere rappresentato nell'altro Parlamento che è a Westminster, il quale senza rappresentare il popolo vuole avere il diritto di far le leggi e d'imporre le tasse; le quali leggi e tasse, però quel Parlamento, sia per la lettera della Costituzione, sia per tutti i principii del vero Governo rappresentativo, non ha diritto nè autorità di fare senza il consenso del popolo. (*applausi*) È venuto il tempo che non vi sia più errore nè mala intelligenza intorno ai diritti chiari e positivi del popolo, il quale dovrebbe essere il creatore del Parlamento che siede nella sala di Westminster.
L'oratore parlò del *bill* di riforma del Governo, e disse che appariva che la causa popolare non aveva vinto ancora, dacchè il Governo non intende di dare al popolo i suoi veri e legittimi diritti. Concluse dicendo che il popolo saluterà con lieto animo un buon provvedimento di riforma venuto dal Governo, ma che resisterà ad oltranza a qualunque misura che lo inganni e lo deluda col pretesto di sodisfare le sue giuste aspirazioni.
— Il *Morning Post* parlando del progetto di legge per la riorganizzazione dell'esercito francese dice:
Noi dovremmo trarre grande ammaestramento dal progetto. È singolare che mentre noi in Inghilterra abbiamo fatto dei rapidi progressi in altre cose, quanto all'organizzazione militare ce ne stiamo contenti a seguire le stesse orme e la stessa corrente d'idee che erano in fiore cent'anni or sono. A noi mai non occorse di passare in rassegna i principii su cui si basa il nostro esercito o dipartirci dalle tradizioni che lo governano.
Mentre l'imperator dei Francesi si propone di abbreviare il periodo del servizio nell'armata regolare a cinque anni, e creare una riserva di più del doppio, il generale Peel batte i vecchi sentieri, raccomanda che non si faccia nissun cambiamento nel vecchio sistema dei dodici anni di servizio, come *minimum*, e propone una tal riserva che non eccede il quinto dell'esercito attivo, se pur vi arriva.
Certamente deve venir il tempo in cui il merito di un sistema di servizio più breve verrà riconosciuto anco in Inghilterra, come è stato riconosciuto per tutto. Ci vuol poco tempo, non mai più di un anno, per ammaestrare un soldato, e subito che è stato ammaestrato, tutto quello che è necessario, rigorosamente parlando, è di poterlo chiamare quando il servizio lo richiede. Nel nostro paese si crede che il solo mezzo di poter ciò fare è quello di tener sempre il soldato sotto le bandiere, ma a poco a poco questa idea va in discredito, ed è sperabile che tra poco sarà messa assolutamente da banda. Il punto di stima in cui è tenuta ora è chiarito dal fatto che nel progetto imaginato nell'intento di procurare il meglio, i nostri amministratori propongono di mantenere i cinque sesti dell'esercito sul quale la nazione riposa, sotto le bandiere, mentre l'imperator Napoleone nel suo progetto di legge propone di mantenerne meno della metà.
È da sperare che le nostre autorità militari terranno a cuore le lezioni che questo ed altri sistemi militari del continente offrono alle loro meditazioni.
— Lo stesso giornale ha da Dublino, 12 marzo:
Ieri Edoardo Duffy, il compagno di Stephens quando nel 1865 fu arrestato, fu preso con un altro uomo vicino a Boyle, nella contea di Roscommon. Duffy era stato in prigione, ma fu liberato, dietro cauzione, per causa della sua salute. Si crede che abbia di recente organizzato la insurrezione nell'occidente dell'Irlanda.
In Belfast sono state prese 14 carabine Enfield con le baionette, e molta quantità di capsule, e furono arrestate molte persone.
Molti arresti sono stati fatti oggi nella contea di Limerick e tre in Dublino.

APPENDICE

DELL'ATTUALE TENDENZA DELL'ARTE IN GENERALE E DELL'ARTE DRAMMATICA IN PARTICOLARE.

Lezione del prof. Dall'Ongaro alla R. Scuola di declamazione in Firenze.

Tutte le volte ch'io vedo bandito dalla cattedra o divulgato colla stampa o svolto famigliarmente l'argomento dell'arte, provo un indicibile conforto e m'addentro colle debolissime forze dell'animo in una quistione che interessa sì vivamente il nostro paese. Tutte le volte che un uomo egregio valendosi della sua autorità e dei suoi studi e della sua esperienza passa in rassegna la situazione del nostro patrimonio intellettuale, fa un bilancio ragionato del nostro attivo e passivo morale, e geloso delle avite memorie, pieno di amore per la sua patria cerca di richiamare l'attenzione al verace culto dell'arte, io batto fragorosamente le mani e non dispero dell'avvenire.
L'arte è una seconda religione dello Stato, ma come tutte le religioni non può resistere ai colpi di certi scettici, di certi increduli e schernitori; non può non desiderare l'esterminio di certi sacerdoti venali, barattieri e mistificatori della più pessima specie. Persuadere il secolo che inclina al positivismo, che è tuffato nella prosa degli affari, come qualmente l'arte non sia frangia, diversivo, mero lusso, fumo senza arrosto ma bensì parte consumstanziale della vita d'un popolo; mostrare con efficacia di ragionamenti e logica rigorosa di fatti come l'arte mandi il suo casto profumo anche in mezzo alle più violenti commozioni politico-sociali, e come la maestosa rigidità del vero scientifico non noccia al virgineo sorriso del bello ideale; librarsi in una atmosfera elevata al di sopra dei meschini punti di vista, abiurare ai sistemi ristretti, farsi arbitro di ogni gusto e coll'intelletto del critico e dell'estetico sorreggere gli eletti ingegni e ricondurre i smarriti sul retto sentiero; fornir lumi onde scernere il vero dal falso, l'originalità dal convenzionalismo, il nuovo dallo strano, l'ardito dal mostruoso, il lecito dall'illecito; tener la via di mezzo tra il gelido dogmatismo e la sete irriflessiva di riforme; schivar lo scoglio tanto della cieca apoteosi, quanto dell'oblio e del disprezzo dell'antica scuola, ecco secondo me l'obbiettivo, il *punctum saliens* che dovrebbe lampeggiare davanti agli occhi dei precettori e coltivatori delle artistiche discipline.
Il professor Dall'Ongaro riprendendo le sue lezioni alla R. Scuola di declamazione intrattenne lo scelto, se non numeroso, uditorio sull'attuale tendenza dell'arte in generale e dell'arte drammatica in particolare. Dall'egregio autore della *Fasma* e del *Tesoro*, dal solerte interprete di *Menandro*, non potevamo aspettarci che una sconfinata ammirazione per gli antichi modelli, un omaggio sincero a quel felice paese che fu la Grecia, culla delle belle arti, della nostra civiltà e del nostro teatro. Le opere posteriori a quelle della Grecia mancano di quel carattere di semplicità e di grandezza che sta impresso in quest'ultime; son prive di quel pregio che scaturisce dall'armonia dell'idea colla forma; se da alcuni fu curata l'idea primitiva, quest'idea venne poi espressa con forme diverse. Avemmo lavori più o meno pregevoli, ma incompleti. Fummo, dice il Dall'Ongaro, pagani travestiti, accademici senza fede e coscienza, custodi di morti. Le nostre son fredde copie e languide imitazioni. E che la pura imitazione sia sterile in belle arti v'è nessuno che l'oppugni. « I secoli, i popoli, le classi della civil società che meno sentono il bisogno d'una poesia originale s'adattano alla imitazione. » (1).
L'arti belle son desse perfettibili? l'arte che ha raggiunto in Grecia sotto Pericle e in Italia sotto Raffaello tanto splendore è dessa suscettibile d'ulteriore sviluppo, d'ulteriori manifestazioni? l'arte rimanendo stazionaria dovrà essere una sterile cristallizzazione del bello? non viviamo noi in un mondo mutabile? e l'arte non dovrà essere attiva, non dovrà muoversi, rinnuovarsi, perfezionarsi sempre più? non c'è nell'arte quell'elemento costante che si chiama riproduzione? e se la scienza ha nuovi problemi da sciogliere, l'arte non dovrà anch'essa aver nuove immagini da tradurre, nuovi affetti, nuovi concetti da svolgere? La risposta a tali domande è più che facile. La natura è una fonte inesausta di inspirazione; l'ingegno umano può spiccare voli e rapire alla natura i suoi segreti, le sue grazie, le sue bellezze; il pensiero umano può lanciarsi su orizzonti non ancora esplorati; nessuno può imporre all'arte come alla medicina un dio Termine o le colonne d'Ercole; le evoluzioni sterminate della vita traggono con esso loro le sterminate esplicazioni dell'arte; l'arte è l'incarnazione delle idee predominanti in una data epoca, è il riflesso delle condizioni morali, politiche, religiose di un dato paese; essa è come la lenta elaborazione dell'ideale poetico d'un popolo, ciascuno de' stadi della quale si consacra in una creazione artistica. Da un punto fisso immutabile, l'arte irraggia in cento direzioni, scalda l'intelletto di cento artisti e produce cento capolavori, decoro di altrettanti popoli. Osservate: accanto alla Venere de' Medici fa bella pompa di sè la Venere di Tiziano; accanto all'Ajace morente s'innalza il gruppo di Polissena; un'atmosfera di grazia e di bellezza sovrana ricinge quelle opere peregrine; figlie del genio e dell'entusiasmo sposati alla fede più profonda dell'arte, esse sfideranno le ingiurie del tempo e staranno lì ad attestare come la natura sia una, come uno sia il bello che la rappresenta a qualunque scuola egli s'attenga, di qualunque forma egli si rivesta, sotto qualunque ambiente od êra egli si produca.
È forse alla mancanza di questa fede profonda nell'arte che noi dobbiamo la sterilità

(1) Schlegel, corso di letteratura drammatica.

Tipperary.

Le truppe sono ritornate da Tipperary; videro venti Feniani che fuggirono. Tre uomini furono arrestati.

— Si legge nel *Daily Telegraph*:

Si crede nel continente che la Russia e le potenze occidentali sono venute ad un accordo intorno alla politica da tenersi in avvenire nella quistione della Turchia, e i loro agenti a Costantinopoli stimolano tutti la Porta.

Noi non abbiamo ragioni di credere alla esattezza di queste voci.

Le tre potenze hanno qualche concetto comune e senza dubbio lo hanno manifestato per mezzo dei loro agenti nella metropoli della Turchia, ma sarebbe errore supporre che sono d'accordo in ciò che si chiama un'azione diplomatica collettiva, nel senso che le privi della loro piena libertà d'azione.

Fino ad un certo punto la politica di ciascun governo, per quanto ci sembra, concorda con quella degli altri, e probabilmente le idee dell'Inghilterra e della Francia sono più conformi tra loro che con quelle della Russia. Tutte le potenze bramano di migliorare la condizione delle popolazioni cristiane, e desiderano ottenere dalla Porta l'adempimento delle promesse date nel 1856. Ma il nostro governo, ne siamo certi, non è preparato a far di più in questo momento che a dare dei consigli. Naturalmente l'Inghilterra, come potenza mediterranea e asiatica non può essere indifferente al destino dell'Impero ottomano, ed è, e deve essere molto interessata nella soluzione di questa singolare controversia.

Ma una cosa non farà: non piglierà parte in nissun movimento diplomatico che abbia per scopo di precipitare o violentare gli avvenimenti perchè ne avvenga la caduta improvvisa e anarchica della Porta, perchè ciò susciterebbe sicuramente una guerra generale, e porrebbe i popoli e i territori dell'Oriente in balìa dell'arbitrio sostenuto dalla spada.

In conseguenza mentre l'Inghilterra, senza dubbio, si appresta a stimolare il governo del Sultano perchè sodisfi i suoi sudditi cristiani per assicurare la pace, e dare incremento ad un nuovo ordine di cose, non è preparata però a far parte di combinazioni per estorcere delle concessioni dalla Porta, o precipitare un commovimento generale.

— Si legge nella *Pall Mall Gazette*:

Il modo tradizionale col quale i ribelli del 1867 vanno cercando per il paese le armi nelle case private è degno di nota. Nel 1798 gl'Irlandesi cercavano nelle case le armi perchè non ne avevano, e volevano raccoglierne alcune; nel 1867 i ribelli irlandesi frugano le case in cerca di armi e di munizioni che sanno come adoperare, semplicemente perchè nella prima ribellione v'era la pratica di fare queste ricerche domiciliari. Se le armi e le munizioni, senza cuor risoluto, potessero cacciare gl'Inglesi dall'Irlanda, l'Inghilterra avrebbe perduto da lungo tempo quel paese.

— Si legge nel *Morning Post*:

Si dice che il Governo vuol chiudere le taverne di Dublino, da sabato fino a lunedì. Domenica è il giorno di san Patrizio, e si dice che possono avvenire dei disordini. Il Governo non teme, ma è opportuno che prenda delle precauzioni.

Furono arrestati due capi feniani in Belfast.

FRANCIA. — Nella seduta del giorno 13 è stato presentato al Corpo legislativo in Francia il seguente progetto di legge sulle pubbliche riunioni:

TITOLO I.
Delle pubbliche riunioni non politiche.

Art. 1. Le pubbliche riunioni possono aver luogo senza autorizzazione preventiva sotto le condizioni prescritte nei seguenti articoli.

Le riunioni pubbliche che hanno per oggetto di trattare materie politiche o religiose continuano ad essere soggette a questa autorizzazione.

Art. 2. Ogni riunione deve essere preceduta da una dichiarazione firmata da sette persone domiciliate nel comune nel quale devono aver luogo, e che godono dei diritti civili e politici.

In queste dichiarazioni devono essere indicati i nomi, carattere, domicilio dei dichiaranti, il giorno e l'ora della seduta, e l'oggetto della riunione.

A Parigi la dichiarazione deve essere indirizzata al prefetto di polizia, nei dipartimenti al prefetto o sottoprefetto un giorno intero prima dell'apertura della riunione.

È data ricevuta della dichiarazione, e questa ricevuta deve venir presentata ad ogni richiesta ai pubblici agenti.

Art. 3. Non vi possono tener riunioni che in luoghi chiusi e coperti, non possono prolungarsi al di là dell'ora fissata dalle autorità competenti per la chiusura dei luoghi pubblici.

Art. 4. Ogni riunione deve avere un ufficio composto di un presidente, e di due assessori almeno, incaricati di mantenere l'ordine, ed impedire che si violi la legge.

I componenti l'ufficio non devono tollerare la discussione di questioni estranee all'oggetto della riunione.

Art. 5. Può assistere alla seduta un impiegato dell'ordine giudiziario ed amministrativo stato delegato dal Governo.

Egli deve portare le insegne del suo ufficio, e prende posto dove più gli piace.

Art. 6. L'impiegato che assiste alla riunione ha diritto di pronunziarne la dissoluzione:

a) Se l'ufficio, abbenchè avvertito, lascia mettere in discussione questioni estranee all'oggetto della riunione;

b) Se la riunione si fa tumultuosa.

Le persone riunite sono obbligate a separarsi alla prima intimazione.

Il delegato redige processo verbale dei fatti, e lo trasmette all'autorità competente.

TITOLO II
Delle riunioni pubbliche elettorali.

Art. 7. A datare dalla promulgazione del presente decreto potranno esser tenute riunioni elettorali dietro convocazione di un collegio per la elezione di un deputato al Corpo legislativo, e queste sino al quinto giorno che precede le elezioni.

A queste riunioni possono intervenire i soli elettori del collegio elettorale, ed i candidati i quali abbiano adempiute le formalità prescritte dall'articolo 1° del senatoconsulto 17 febbraio 1858.

Le prescrizioni degli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 sono applicabili alle riunioni elettorali.

TITOLO III
Disposizioni generali.

Art. 8. Sono puniti con ammenda da 300 a 1000 franchi, e col carcere da sei a trenta giorni per contravvenzione al disposto della presente legge:

a) Coloro che hanno organizzata, diretta o presieduta una riunione, e coloro che hanno dato il locale nel quale è stata tenuta, ogni qualvolta vi sia contravvenzione agli articoli 2 e 3;

b) Coloro che componevano l'ufficio, nel caso di contravvenzione agli articoli 3 e 4;

c) Coloro che hanno tenute discussioni estranee all'oggetto della riunione;

d) Coloro che in contravvenzione all'articolo 2 del paragrafo 7 si sono introdotti in una riunione elettorale.

Senza pregiudizio dei processi che possono venire intentati per tutti i delitti o crimini commessi in queste pubbliche riunioni, e dell'applicazione del disposto relativo alle associazioni o riunioni non autorizzate.

Art. 9. Chiunque si presenta in una riunione con armi apertamente o nascoste è punito col carcere da un mese ad un anno, e colla multa da 300 a 10,000 franchi.

Ed incorre nella stessa pena qualunque membro dell'ufficio o dell'assemblea che non ubbidisce all'intimazione di disciorsi stata fatta dal rappresentante dell'autorità.

Art. 10. In tutti i casi previsti dalla presente legge i tribunali possono pronunciare in odio del condannato la sospensione dei diritti elettorali per un anno almeno, per cinque al più.

Art. 11. L'articolo 463 del Codice penale è applicabile ai delitti ed alle contravvenzioni previste dalla presente legge.

Art. 12. Il prefetto di polizia a Parigi, i prefetti dei dipartimenti possono aggiornare qualunque riunione che sembri loro poter turbare l'ordine pubblico o compromettere la pubblica sicurezza.

Art. 13. Sono abrogate le leggi ed i decreti anteriori in quanto che contengono disposizioni contrarie alla presente legge.

— Alla stessa seduta venne pur presentato il seguente progetto di legge sulla stampa, del quale riportiamo le disposizioni principali:

Art. 1. Qualunque francese maggiorenne che goda i diritti civili e politici può, senza autorizzazione preventiva, pubblicare un giornale od un periodico da distribuirsi sia regolarmente ed a giorno fisso, sia irregolarmente e per dispense.

Art. 2. Non si può pubblicare nissun giornale nè periodico, se quindici giorni almeno prima della pubblicazione non sia stata fatta a Parigi alla prefettura di polizia, ai dipartimenti, alla prefettura, una dichiarazione che contenga:

a) Il titolo del giornale o periodico ed il tempo della pubblicazione.

b) Il nome, domicilio, ed i diritti dei proprietari non accomanditanti.

c) Il nome e domicilio del gerente.

d) L'indicazione della tipografia dove deve esser stampato.

Qualunque cambiamento deve esser dichiarato nei quindici giorni che seguono.

Art. 3. I giornali o periodici che trattano esclusivamente di lettere, scienze, belle arti ed agricoltura sono esenti dal bollo a meno che non portino avvisi od annunzi di qualunque sorta.

In tal caso questi giornali e periodici sono soggetti a bollo nella proporzione di un terzo di quello stabilito dall'articolo 6 del decreto 17 febbraio 1852.

Non sono considerati come avvisi od annunzii le pubblicazioni pure e semplici:

a) Delle mercuriali ufficiali.

b) Dei corsi ufficiali dei titoli inseriti al bollettino della Borsa francese.

Gli art. 4, 5 e 6 riguardano i supplementi, le esenzioni dal bollo dei supplementi e le pene in caso di contravvenzione.

Art. 7. Al momento della pubblicazione d'ogni foglio o dispensa del giornale o periodico verranno rimessi, nei capoluoghi alla prefettura, nei circondari alla sottoprefettura, nelle altre città al municipio, due esemplari firmati dal gerente responsabile o quando ve ne siano più, dall'uno di essi.

Uguale deposito verrà fatto presso il procuratore imperiale e presso il municipio nelle città dove non vi è tribunale di prima istanza. Questi esemplari sono esenti dal bollo.

Art. 8. Nissun giornale o periodico potrà essere firmato da un membro del Senato, o del Corpo legislativo; in caso di contravvenzione il giornale sarà considerato come privo di firma e soggetti alla multa di 500 a 3,000 franchi gli stampatori ed i proprietari.

Art. 9. In un giornale o periodico è proibito pubblicare un articolo firmato da una persona priva dei diritti civili o politici, o bandita dal territorio francese, ed una tale pubblicazione è punita colla amenda di 1,000 a 5,000 franchi a carico degli editori o gerenti del giornale o periodico.

Gli art. 10 e 11 riguardano la citazione per delitti o contravvenzioni davanti al tribunale correzionale di polizia od altre corti imperiali, ed il minimo ed il massimo dell'amenda.

Art. 12. Qualunque individuo condannato per delitto di stampa commesso col mezzo di un giornale o di un periodico soggetto a bollo può essere per effetto della condanna sospeso dai suoi diritti elettorali per un tempo che non ecceda i 5 anni.

Art. 13. La condanna per crimine commesso col mezzo del giornale porta di pieno diritto la sospensione del giornale il cui gerente è stato condannato.

L'art. 15. Si riferisce al diritto di brevetto per gli stampatori.

— Il *Constitutionnel* parlando del discorso del signor Thiers dice:

Questa lunga rivista di fatti non ebbe che un inconveniente: essa fu una testa enorme sovrapposta ad un corpo debole, e si potè ancor una volta vedere la superiorità del signor Thiers che tratta la storia sul Thiers che si occupa di politica.

Diffatti la sua politica è sempre piena di contraddizioni, e tutti gli uomini seri e di buona fede riconosceranno che la pace predicata dal signor Thiers sta nelle parole, mentre i suoi consigli portano fatalmente alla guerra.

— E più sotto:

Delle tante contraddizioni del signor Thiers, noi ne rileviamo una sola:

Si sa con quanto ardore egli biasimò ad ogni momento la spedizione in Italia.

Ora in questo discorso il signor Thiers dimostra che nel decimottavo secolo era interesse della Francia il combattere l'Austria « perchè essa possedeva nella Svevia ed in Italia alcune provincie che la ponevano alle nostre frontiere. »

E nel 1859 quando il Piemonte era minacciato, quando l'esercito austriaco non era che a qualche giornata di marcia da Torino, l'interesse nazionale di cui parla il signor Thiers non era forse compromesso?

Nel decimottavo secolo l'Austria non era mai stata più vicina ai nostri confini?

Questa contraddizione è chiara, ma non è la sola, se ne trovano molte altre in quel discorso.

— La *Patrie* così conclude:

Facciamo osservare che nella questione italiana e nella polacca il signor Thiers si è mostrato in aperta rottura coi suoi amici della sinistra.

Osserviamo infine che egli conclude ad una politica di pace mostrandosi pronto ad appoggiare l'aggrandimento delle nostre forze militari.

— L'*Etendard* dopo aver riepilogato in brevi tratti il discorso del signor Thiers finisce:

« Voi dite di volere la pace, ma la pace senza l'amicizia dei popoli è forse una pace seria, duratura, gloriosa?

« Lungi adunque da noi le ombre dell'egoismo e gli spettri della paura.

« La verità della vicendevole situazione della Germania e della Francia noi la troviamo in altri discorsi ben più importanti e più espressivi che nol sieno quelli del signor Thiers. »

E dopo aver citati due brani dei discorsi dell'imperatore Napoleone III all'apertura delle Camere francesi e del re Guglielmo al Parlamento prussiano così conchiude:

« Dal ravvicinare questi due discorsi esce la verità.

« L'amicizia della Francia e della Germania, ecco cosa è stato proclamato a Parigi ed a Berlino, ed è questa pace che irremediabilmente verrebbe compromessa dai consigli del signor Thiers se mai venissero obbediti. »

— La *Patrie* ha:

Si dice che in seguito a quanto succede nell'Arcipelago la divisione navale del Levante sarà aumentata di due bastimenti.

Si aggiunge che l'ammiraglio ministro della marina abbia destinato a questo servizio due cannoniere di prima classe la *Grenade* e la *Flamme* le quali partiranno quanto prima per raggiungere la bandiera del contrammiraglio Simon.

AUSTRIA — L'*Ag. Havas* ha da Buda 14:

Questa mattina il Ministero ungherese ha prestato il giuramento nelle mani dell'imperatore.

Dopo di aver presentato a S. M. i membri delle due Camere, l'arcivescovo monsignor Bartakowicz ha indirizzato all'imperatore un discorso nel quale espresse la gioia della nazione per la garanzia stata data alla sua autonomia costituzionale, e la sua riconoscenza per lo ristabilimento della fiducia e dell'accordo completo fra il re ed il popolo.

Monsignor Bartakowicz terminò facendo voti per la prosperità dell'imperatore e del paese.

L'imperatore rispose che col ristabilire la Costituzione egli aveva soddisfatto con gioia il desiderio generale.

Lo sviluppo assicurato, e la consolidazione degli Stati costituzionali, soggiunge l'imperatore, si producono a due condizioni: un attaccamento sincero al trono ed al sovrano; una certa misura di certi usi politici i quali rendono possibile in pratica la libertà costituzionale.

Le due Camere e la nazione hanno date recentemente prove incontestabili in questo senso.

Le parole dell'imperatore sono state accolte con vivi applausi.

SPAGNA. — Si legge nel *Constitutionnel*:

Giusta quanto dice un giornale ministeriale le elezioni nella Spagna sarebbero riescite a favore del governo; in quasi tutti i collegi sarebbero stati eletti i candidati del governo.

Le elezioni hanno avuto luogo dappertutto nella più grande tranquillità.

SVIZZERA. — Il *Bund* ci porta la seguente lettera del Consiglio federale al generale Dufour in occasione che egli abbandonava il servizio militare.

Eccola:

« Dalla pregiata vostra lettera 6 gennaio p. p. sentiamo che per l'avanzata vostra età vi trovate indotto a dimandare la vostra demissione dallo stato generale federale, nel quale, per mezzo secolo avete con tanta distinzione quanta riuscita, coperto i posti i più importanti.

« Sarebbe un non riconoscere la meritata giustizia de' grandi vostri meriti ed onorevoli servigi il non apprezzare nel pieno loro valore le ragioni sulle quali fondate la vostra dimanda.

« Vi significhiamo pertanto che vi accordiamo la dimandata demissione. E lo facciamo con rammarico, ma con tutti gli onori che spettano alla lunga vostra carriera militare distintissima per operosità e leale devozione, non che per fedelissimo attaccamento alla patria. Si comprende da sè che vi restano riservati i diritti di rango espressi nell'art. 36 della legge sull'organizzazione militare federale.

« Al momento di prendere commiato da voi, adempiamo il grato dovere di esprimervi la nostra riconoscenza per la distinta vostra carriera militare e civile.

« Voi molto avete ben meritato dalla patria.

« Sì nei giorni di pace come in quelli di pericolo i vostri concittadini contarono sopra di voi, e sempre voi avete risposto alla loro aspettazione.

« Vogliate pertanto aggradire l'attestato della gratitudine colla quale vi accompagniamo nel vostro ritiro, in nome della Confederazione e de' suoi cittadini e soldati.

« I vostri servigi sono scolpiti nel cuore di tutti; la storia li registrerà negli annali della Repubblica coll'espressione di pari riconoscenza.

« Noi vi salutiamo, signor generale, animati dal desiderio e dalla speranza che piaccia alla Provvidenza, dopo una lunga carriera compiuta con tanta lealtà e devozione e sì benefica per la nostra patria, accordarvi una serie ancor lunga di anni felici in mezzo ai riconoscenti vostri concittadini.

« Noi poi approfittiamo di questa occasione per assicurarvi, signor generale, della nostra più distinta considerazione. » (*Seguono le firme*).

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Riceviamo dai governatori del Real Collegio di musica di questa città la seguente dichiarazione:

« Compiamo con lieto animo un debito di riconoscenza nel rendere di pubblica ragione come S. A. R. il Principe di Carignano a testimonianza della sua soddisfazione pel valore mostrato dagli alunni di questo Real Collegio di musica, nella esecuzione vocale e strumentale avuta luogo a corte nella sera del 27 febbraio ultimo, siasi benignato disporre nella sua munificenza che dai suoi fondi privati fossero acquistati sei istrumenti per gli alunni prossimi ad entrare in professione, ed altre mille lire fossero impiegate in premii musicali a distribuirsi fra i rimanenti alunni. »

E con pari gratitudine pubblichiamo la graziosa lettera diretta nel nome di S. A. R. ai giovani cui faceva dono degli strumenti:

« Napoli, 11 marzo 1867.

« Ricevo da S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano l'onorevole e dolcissimo incarico di far pervenire nelle loro mani vari istrumenti musicali. S. A. R. vuole che ognuno di loro possa, all'uscire di collegio, esercitare la professione senza la noia e senza gravare la borsa per lo acquisto del primo istrumento.

« È desiderio dell'A. S. R. li serbino qual sua memoria, e cerchino in pari tempo, per quanto è in loro, di mantenere saldo in Italia il primato che niuno le contrastò sino ad ora nell'arte musicale. Possano questi istrumenti essere i fedeli, lieti e gloriosi compagni del loro avvenire. »

« D'ordine di S. A. R.
« *Il Governatore*: P. CARAFA NOJA. »

« Ai signori Pietro Melano — Gaetano Gatto — Francesco Tosti — Giuseppe Carbone — Giambattista Caraceni — Vincenzo Ferri. »

— Torre del Greco solennizzò ieri il natalizio di S. M. Vittorio Emanuele e del Principe Umberto, malgrado il cattivo tempo. Si fece la rivista della Guardia Nazionale con l'intervento del sindaco, dei membri del municipio, del pretore e delle altre autorità del paese. Ieri sera vi fu splendida illuminazione e musica nella piazza. In questa occasione il comune non ha dimenticato i suoi poveri, ai quali veniva distribuita grande quantità di pane. (*Idem*).

— Abbiamo da Ischia che anche in quella città fu ieri assai convenientemente celebrata la festività del giorno natalizio di S. M. da parte di tutte quelle autorità locali e regie, dalla Guardia Nazionale e popolazione. Nella sera poi quel sindaco, cav. Mazzella, apriva le sue sale ad uno splendido ricevimento. (*Idem*).

— La produzione zolforica della nostra isola, scrive il *Corriere siciliano*, che costituisce una delle principali sorgenti della nostra ricchezza, avrà probabilmente un nuovo ed importantissimo sviluppo — Il signor Giulio Ferdinando Brunfant, ingegnere belga, ha già introdotto una macchina per fondere i zolfi, colla quale promette una spesa minore di fusione ed una produzione di gran lunga maggiore a quella già ottenuta per mezzo dei calcaroni, o delle calcarelle, e, quel che è più, assicurerebbe la combustione in tutte le stagioni senza nocumento dell'agricoltura de' fondi prossimi alle miniere. Se questo risultato sarà raggiunto, allora la privativa di cui egli gode in base ai brevetti del 14 aprile 1865, 27 luglio, 20 settembre e 31 dicembre 1866, assicurerà a lui una giusta ricompensa, ed un gran bene apporterà all'industria zolforica. (*Idem*).

— Leggesi nell'*Arena di Verona*:

Anche il ginnasio municipale ebbe a festeggiare il giorno natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele, consegnando solennemente ai giovani alunni la bandiera dello stabilimento. — Essa è un bello stendardo di seta lavorato con diligenza e gusto dal bravo Baracchi. Ei lo offerse al ginnasio a prezzo di puro costo; e il costo ne fu soddisfatto con ispontanee offerte dei giovani e dei professori.

Dopo la Messa ed il *Te Deum*, agli alunni ordinatisi nel cortile il prefetto provvisorio ab. Gregorio Segala presentò quel simbolo accompagnandovi calde ed amorose parole.

Vennero poi recitati dai giovanetti alcuni componimenti da essi scritti per l'occasione in prosa ed in verso, e taluno veramente commendevole.

Cosa commovente! In que' luoghi stessi ove pochi anni addietro attutivano ogni sentir generoso, e travagliavano per l'oppressore straniero, vedevi i giovanetti alzare nobilmente la fronte, e sfogando finalmente liberi affetti verso il vessillo tricolore, declamare coll'entusiasmo del trionfo inni alla patria e clamorosi evviva all'Italia ed al Re Galantuomo.

— Leggiamo nella *Voce di Murano*:

Giovedì si solennizzava nella nostra isoletta un giorno faustissimo, il natalizio del Re Galantuomo. Il paese era tutto imbandierato. Verso le ore 10 ant. nella chiesa parrocchiale di San Pietro, la contrada ove maggiore è la popolazione, dopo di aver cantata la Messa, monsignor Nichetti intuonava il *Te Deum*, tra le salve dei moschetti ed il suono festoso delle campane. Vi assistevano la Giunta municipale, la guardia cittadina, i R. carabinieri, le guardie di finanza, la guardia della Speranza, il clero e molto popolo.

— Un nuovo sistema di tubi venne recentemente messo in commercio.

Questi sono di pietra serpentinosa delle cave di Orta, perforati a macchina. Questa pietra da molti anni era, specialmente nel Novarese, impiegata per ricavarvi tubi che si lavoravano allo scalpello ed erano destinati per i condotti di latrine. I fratelli Zaccheo di Vacciago perfezionandone la lavorazione mediante macchine appositamente costrutte, mentre ne ottenevano la superficie levigata poterono portarne la lunghezza anche a m. 1,20 mentre col primo metodo si avevano lunghezze di soli cent. 30 a 40 ed una superficie scalza.

Questi tubi sono specialmente destinati per condotti d'acqua essendo capaci di sopportare anche forti pressioni, ed il Governo gli utilizzò nell'acquedotto di Palanza, che ha una lunghezza di oltre due mila metri; - per condotti di latrine essendo di tale natura che resistono alle azioni degli acidi e soluzioni alcaline le più potenti, come risulta da un certificato dell'esimio professore di chimica in questa Università, Giovanni Gardella; - per condotti da fumo tanto più

---

presente. Quest'arte che oggi è incerta, gretta, febbrilmente ignava, talora duellatrice e spavalda, il più delle volte ministra di passeggieri diletti e lorda nel fango del più schifoso materialismo; quest'arte che cerca modi e strade nuove senza tenersi fortemente a veruna, che infeudata a chiesuole, in balìa dell'ingegnoso capriccio, errante senza guida, insofferente di norme e di precetti consacrati dall'esperienza, crea e distrugge a vicenda; quest'arte che è vittima di semivacui ideali; che s'intitola dell'avvenire forse perchè incapace ad inspirarsi con profitto sugli antichi modelli o a riconoscere i bisogni del presente; quest'arte che è fatta scopo a se stessa mentre dovrebbe essere il mezzo per tradurre un concetto e imprimerlo nelle menti, badando che questo concetto sia vero, sia utile e buono, ebbene quest'arte ci dà un'idea dell'attual società; essa è lo specchio in cui riflettonsi gli istinti, le indoli, le pallide virtù, i grandi vizii, i trionfi dell'egoismo, le ansie del dubbio, l'irrequietezza e la noia, le baide iniziative e gli scoramenti profondi, il riso forzato e il pianto sincero, la cattedra dello spiritualismo in mezzo all'infuriar dei sensi e delle passioni dell'epoca nostra.

Toccando della fiera lotta fra classici e romantici, lotta che costò tanto inchiostro, tanti catarri laringei e stravasi di bile, non ci piacque il consiglio che il professor Dall'Ongaro rivolse agli scrittori tragici della nuova scuola di seguire le orme di Manzoni. È vero che Manzoni si mise in tasca i recipe aristotelici e si svincolò dalle unità di tempo, di luogo e di azione, ma è altresì vero che le sue tragedie *Adelchi* e *Carmagnola* splendide per venustà di stile e per altezza di concetti non hanno il potere di tener desto il pubblico d'un teatro. Le opere drammatiche non si scrivono per ingombrar soltanto i tavolini e le biblioteche.

Male a proposito poi il Dall'Ongaro citava come esempio dell'attuale tendenza della drammatica, il *Se sa minga*, lavoretto di circostanza, che ubbidisce a impulsi estranei all'arte, che non va classato fra i lavori letterarii propriamenti detti. Con ciò non intendo scemare il merito della produzione dei signori Scalvini e Gomez; Dio me ne guardi, liberi e scampi... io temo troppo i vespai.

Io non convengo col Dall'Ongaro che la commedia politica sia proprio la peggiore di tutte le manifestazioni dell'arte drammatica. La fan tale certi mistificatori del pubblico che han la petulanza di Aristofane senza però averne l'ingegno, che trasportan le colonne del giornale sul palco scenico, che giudican d'avvenimenti a cui han preso parte, che difendono cause in cui son parte interessata, che guidati dalla passione ti mettono avanti opinioni personificate e ti rintronano gli orecchi con sonanti apostrofi e rabbiose invettive; ma levato l'inconveniente delle subbiettività, data rettitudine di scopo, giustezza di mezzi e calore d'ingegno; persuaso l'autore che il giardino delle lettere ha il suo frutto proibito e che il teatro, fonte di ineffabile diletto e di utili ammaestramenti, non può farsi bottega dove si vende la lode e il vitupero a un tanto il decimetro quadrato; dato tutto questo, ripeto, la commedia politica potrebbe attecchire con immenso profitto da noi senza che la statua di Talia abbia a velarsi. Vorrei un po' vedere io se ricomparisse papà Goldoni senza il timore della censura, senza le vessazioni patrizie, coll'attuale libertà che rasenta la licenza, se continuerebbe ad aggirarsi fra le persone dell'infimo ceto, in un noioso ambiente di Rosaure e di Florindi, o piuttosto se afferrerebbe col suo ingegno potente qualche scena della nostra politica contemporanea onde trasportarla sulle scene? Vorrei un po' vedere se una commedia politica trattata, puta caso, da Giusti la si potesse chiamare un controsenso letterario, un insulto alla drammatica?

Alla stregua poi dell'utilità immediata che reca, io giudico dell'eccellenza d'un lavoro. Si predica il bisogno d'un teatro nazionale; si dice: ribelliamoci alla tirannia degli stranieri; si riconosce come incaglio al progresso della drammatica il fatto che la nostra società non ha un centro da cui attingere le sue maniere; che abbiamo un'infinità di dialetti che si oppongano all'unità del linguaggio patrio; noi ci lamentiamo perchè colla caduta delle barriere doganali fra provincia e provincia non sian balzate in pezzi del tutto anche le barriere morali... ebbene io credo che una ben intesa commedia politica possa costituirsi in certo qual modo vincolo unitivo morale fra città e città, fra regione e regione; parlare un linguaggio che sia inteso da tutti, trattar argomenti che interessino tutti, far vibrare una corda sola da Susa a Noto. Lo spazio di quest'appendice non mi consente sviluppar meglio il mio concetto. Ciò farò forse in altra occasione.

Il Dall'Ongaro fu felicissimo quando rivide le bucce ai novatori d'oltralpe, ai campioni dell'arte-fotografia, che imitano il vero senza cercarvi il bello, che domandano alla natura, perfetta nell'armonia universale, i particolari e su questi fabbricano i loro lavori; un brutto, un gobbo, son riprodotti fedelmente, ma cerchino un posto in un museo o in una clinica non in una pinacoteca o in una esposizione di belle arti.

Che in Italia sorga qualche figlia spuria della *Dame aux camélias* transeat.... su quattordici milioni di donne circa che conta l'Italia, una Maddalena non ancora pentita credo non sia difficile trovarla; ma che i nostri autori copiino il *Demi-Monde* che flagella i vizii d'una società vera e si mettano a tirar giù botte da ciechi sovra i vizii d'una società immaginaria, questo non è soltanto condannabile, ma ridicolo. Del resto anche nella riproduzione esatta di certe magagne sociali fa d'uopo andar coi piedi di piombo. Svelando i mezzi, gli argomenti del vizio, gli arcani del delitto non si potrebbe trasfondere la tentazione nel cuore di chi ascolta? La drammatica si guardi dal riflettere il vizio eretto a sistema se non vuol diventar lenocinio.

G. ROBUSTELLI.

per quelli esterni, per cui attualmente s'impiega con così cattivo risultato la lamiera di ferro; - per tutti infine quegli usi a cui servono i tubi di piombo, ghisa e cotto.

Questa pietra è anche suscettibile di ricevere quella politura lucida che si dà al marmo.

L'ingegnere P. Pellas per facilitarne l'uso in Genova otteneva dai signori fratelli Zaccheo l'esclusivo deposito tanto per la città che per le due Riviere.

(*Corriere mercantile*).

— Togliamo dal Bollettino della Società geografica russa alcuni particolari sulle ultime investigazioni geografiche nella Siberia orientale.

Il segretario della Società nella sua relazione comincia dallo stabilire che dopo il trattato colla China i possedimenti della Russia lungo la costa della Mantchouria si estendono sino al fiume Tumen, e perciò la Russia venne a confinare colla Corea. Per 20 leghe chinesi la riva sinistra del Tumen appartiene alla Russia, la destra alla Corea.

La Corea, quest'immensa penisola posta fra il mar del Giappone ed il mare Giallo, era rimasta una terra incognita chiusa a tutti gli Europei sino a Cambch; ultimamente una spedizione francese fece un primo tentativo per aprirsi una strada nell'interno del paese, sicchè si può prevedere che la Corea non resterà più a lungo isolata.

Relazioni commerciali di alta importanza si sono stabilite fra gli abitanti dei paesi limitrofi della Corea e gli stabilimenti russi della Mantchouria. E fu appunto per facilitare queste relazioni che le autorità della Siberia si credettero in dovere di esplorare le terre attinenti al fiume Tumen allo scopo di creare dei mezzi di comunicazione.

A questo scopo vennero spediti due ufficiali nella Mantchouria per farvi degli studi topografici, nella quale occasione il signor Helmersen studiò contemporaneamente la popolazione composta in gran parte di chinesi, che si danno specialmente alla marina.

Al principio della primavera più di mille battelli prendono il mare per darsi alla pesca dei moluschi, dei granchi, delle oloturie che sono il cibo favorito dei Chinesi.

Nel luglio ed in agosto i Chinesi si danno alla pesca del *varech* (fucus) che serve pure di nudrimento; ed abbonda nei paraggi vicini alla Mantchuoria, e specialmente nel paese vicino al golfo di Pietro il Grande.

Il prodotto annuo si fa ascendere a 7,500,000 libbre russe; e si concentra nel porto di Possiel da dove viene spedito sino a Ghioin, e di là per terra nelle provincie chinesi.

— Togliamo dal Bollettino della Società geografica russa i seguenti cenni sulla Siberia orientale e sulle contrade dell'Asia:

Il signor Bouditschen, dice quel giornale, ha comunicato alla sezione della Siberia una descrizione circonstanziale delle condizioni fisiche del paese situato fra il mare del Giappone ed il fiume d'Oussouri.

Egli ha sottomesso ad uno studio speciale le foreste del porto imperiale che sono ricche di pini e di abeti.

Il porto imperiale presenta tutte le condizioni favorevoli per la esportazione e per caricare i bastimenti.

Nel cuore della Mautchoria la navigazione del Soungari è stata eseguita sul corso di 1,100 verstes dallo sbocco nell'Amour sino a Ghirin; si percorsero 2,200 verstes in un mese.

Il signor Krapotkine trovò molti ostacoli nel suo viaggio: i governatori chinesi proibivano di visitare Ghirin, non volevano permettere che si discendesse sulla costa, ciò che impediva di fare escursioni e di visitare le città interessanti di Soungari e di mettersi in relazione cogli abitanti.

Un'altra spedizione del principe Krapotkine non meno importante fu quella che intrapresa al N-O. della Mautchoria con una piccola carovana di commercio.

Egli traversò il sud-ovest della Mautchoria e venne a Tsouronkhaltoniersk sull'Argoun nella città Mantchon Merghen e di là a Aigoun.

Durante il viaggio la carovana era scortata da impiegati chinesi, sorvegliati per tal modo i nostri esploratori non poterono fare le loro osservazioni che di nascosto.

Abbenchè questa spedizione sia stata fatta in condizioni sfavorevoli, pure nondimeno i risultati ottenuti da questo viaggio sono della più grande importanza.

La città di Merghen non era mai stata visitata da nissun Europeo, e le carte chinesi dei gesuiti la segnano dietro a dati molto incerti.

Nelle vicinanze di Merghen a 900 verstes in linea diritta dal mare si trova una contrada vulcanica conosciuta dai Chinesi sotto il nome di Oiicoun-Kholdonghi.

Il filologo Vassiliev fu il primo a dare alcune nozioni su questa terra.

Egli le ha tolte da sorgente chinese e sono tali che rilevano in modo circostanziato e preciso i fenomeni prodottisi nel secolo passato nella contrada di Ouioun-Kholdonghi, sicchè non può più mettersi in dubbio la esistenza di un vulcano.

Il principe Krapolkine desiderava constatare con qualche pezzo di materia vulcanica l'esistenza di questo vulcano ed abbenchè non abbia potuto arrivare sul luogo delle eruzioni vulcaniche però potè strada facendo osservare alcune colline di forma conica molto caratteristica aventi un cratere aperto; e vi raccolse alcuni frammenti.

Vicino alla Mantchoria vi è la Mangolia.

La città di Ourga si presenta naturalmente come centro comodo per le spedizioni che tendono ad esplorare la parte nord della Mangolia.

Due anni or sono era stata mandata una spedizione da Ourga verso il grande lago di Kossogol presso le frontiere russe: nel 1864 era stata fatta una spedizione per cercare una strada comoda a traverso il paese situato fra Ourga ed i fiumi Orgonn, ed Onon.

Nella Mangolia l'Onon non è navigabile, e la è soltanto al di là della frontiera nella Transbaikalia.

Il bisogno di questa strada si faceva sentire ancora più nella contrada dell'Amour: molti prodotti della Mangolia, come bestiame, cavalli, lana, ecc. dovevano necessariamente trovarvi uno sfogo vantaggioso.

Il risultato delle spedizioni del signor Chichmarew fu soddisfacente.

Presso la sorgente dell'Onon la città di Brewen-Kid è abitata quasi esclusivamente da Mongoli: le distanze fra la città d'Ourga ed il passo Werkhnè-Oulkhouwsk è di 360 verstes: la strada è generalmente buona per i *telegas*; (piccoli cani) e poco montuosa, lungo l'Onon si trovano molti passaggi e non vi sono fiumi difficili a passare; ciò che fa sperare che le carovane potranno passare di là facilmente e con fortuna.

— L'isola di Metelina che è stata ultimamente ruinata dal terremoto è l'antica Lesbo celebre nelle antiche storie, e che ora mantiene con Smirne un vivo commercio di olii, fichi e vini.

La città principale Metelina o Castro aveva 7,000 abitanti, era l'antica Mitilene patria di Alceo e di Safo. Nel decimosesto secolo fu culla dei fratelli Barbarossa, i due corsari che regnarono in Algeri ed osarono lottare contro Carlo V.

La popolazione di Metelina è quasi tutta greca.

— La duchessa Sofia di Baviera, morta ultimamente, figlia del re di Sassonia, era nata il 15 marzo 1845; nel 1865 aveva sposato il duca Teodoro di Baviera fratello dell'imperatrice d'Austria, della già regina di Napoli e della futura regina di Baviera

L'augusta defunta lascia una figlia nata il 24 dicembre 1865.

ELEZIONI POLITICHE

(Votazione di ballottaggio del 17 marzo 1867)

Firenze (1° coll.) — Peruzzi 889.
» (3° coll.) — Fenzi 777.
» (4° coll.) — Andreucci 671.
Napoli (1° coll.) — Ruggero 378.
» (4° coll.) — De Luca 398.
» (8° coll.) — Ciccarelli 369.
» (12° coll.) — Masci 205.
Arezzo. — Fossombroni 300.
Messina (1° coll.) — Piccardi 443.
» (2° coll.) — Tamajo 368.
Como (1° coll.) — De Capitani 508.
Treviso. — Caccianiga 294.
Sondrio. — Merizzi 306.
Molfetta. — De Luca Francesco.
Cremona. — Macchi M. 498.
Lodi. — Griffini 336.
Pisa. — Sanminiatelli 832.
Imola. — Dina Giacomo 204.
Ferrara. — Mosti Tancredo 570.
Bergamo. — Moretti 576.
Macerata. — Gaola-Antinori 258.
Castelmaggiore. — Audinot 211.
Capannori. — Carrara 192.
Lucca. — Mordini 577.
Livorno (1° coll.) — Binard 620.
» (2° coll.) — Malenchini 623.
Este. — Morpurgo 196.
Piacenza. — Carini 602.
Genova (1° coll.) — Ricci V. 422.
» (2° coll.) — Podestà 542.
» (3° coll.) — Ricci G. 326.
Savona. — Pescetto 653.
Novara. — Gibellini 449.
Como (2° coll.) — Semenza G. 181.
Ancona. — Bonomi G. 489.
Udine. — Moretti 348.
Cividale. — Valussi 155.
Empoli. — Salvagnoli 462.
Pallanza. — De Lorenzi 430.
Caprino. — Quattrini G. 181.
Biella. — La Marmora 602.
Voghera. — Grattoni 634.
Rimini. — Possenti 279.
Tolmezzo. — Giacomelli 123.
San Vito. — Brenna 234.
Venezia (1° coll.) — Maldini 487.
» (2° coll.) — Fambri 337.
» (3° coll.) — Bembo 217.
Siena. — Bandini 442.
Bologna (1° coll.) — Minghetti 542.
Castiglione. — Arrivabene Ant. 381.
Palermo (1° coll.) — Roccaforte.
Osimo. — Briganti-Bellini 256.
Jesi. — Salvoni 270.
Cento. — Borgatti.
Palermo (3° coll.) — Amari E. 335.
Bozzolo. — Visconti-Venosta E. 432.
Napoli (3° coll.) — Ranieri A. 563.
» (2° coll.) — Poerio 331.
Milano (1° coll.) — Cattaneo 629.
» (2° coll.) — Tenca 884.
» (3° coll.) — Correnti 616.
» (4° coll.) — Sirtori 624.
» (5° coll.) — Piolti 677.
Rho. — Bassi 149.
Cortona. — G. Mancini 253.
Palermo (4° coll.) — D'Ondes Vito 406.
Verolanuova. — Vallotti 249.
Oderzo. — Valmarano 316.
Tolentino. — Checchetelli 248.
Pistoia (città). — Civinini 451.
Leno. — Legnazzi 319.
Tortona. — Leardi Deodato 455.
Parma (sud). — Massari Stefano 428.
Parma (nord). — Costamezzana 554.
Treviglio. — Donati 231.
Badia. — Bosi 368.
Faenza. — Zauli 263.
Reggio (Emilia). — Luigi Corbelli 674.
Andria. — Garibaldi 668.
Bassano. — Righi 238.
Brescia. — Facchi 671.
Chiari. — Maggi B. 451.
Ravenna (1° coll.) — Guiccioli 281.
» (2° coll.) — Farini 336.
Monza. — Mantegazza 284.
Montevarchi. — Ghezzi 254.
Budrio. — Casarini 184.
Erba. — Bellazzi 322.
Pizzighettone. — Jacini Stefano 335.
Palermo (2° coll.) — Galati.
Castrovillari. — Damis 335.
Napoli (5° coll.) — D'Ayala 237.
» (2° coll.) — Giliberti 329.
» (10° coll.) — Garibaldi 205.
Castelnuovo Garfagnana. — Morelli 198.
Matera. — Lo Monaco 352.
Casoria. — Muti 281.
Podernone. — Ellero 291.
Corteolona. — Zannini G. 368.
Pistoia (campagna). — Martelli Bolognini 352.
Chieti. — Mezzanotte 459.
Ortona. — Marcone 312.
Mantova. — Garibaldi 667.
Montecchio. — Sandonnini 209.
Pescarolo. — Cadolini 296.
Napoli (9° coll.) — Pessina 368.
Gallipoli. — Mazzarella 398.
Gonzaga. — Acerbi 301.
Pietrasanta. — Giorgini 399.
Ostiglia. — Gonzales C. 450.
Sinigallia. — Marzi 211.
Bologna (2° coll.) — Pepoli 542.
» (3° coll.) — Berti-Pichat 470.
Borghetto. — Finzi G. 332.
Catania (1° coll.) — Rizzari 531.
Paternò. — Faro.
Martinengo. — Cedrelli 156.
Fano. — Tommasini 199.
San Benedetto del Tronto. — Gigliucci 300.
Sessa — Morelli Salvatore 283.
Montebelluno. — D'Ancona Luigi 150.
Modena (campagna) — Ronchetti 149.
Carpi. — Araldi, colonnello, 296.
Mirandola. — Sandonnini 304.
Modica. — Papa Carlo 362.
Forlì. — Regnoli 306.
Cesena. — Mori, avv., 212.
Taranto. — Pisanelli 393.
Manoppello. — Olivieri 182.
Capua. — Leonetti 257.
Borgo S. Donnino. — Piroli 372.
Aversa. — Golia 378.
Spezia. — Adami 782.
Recco. — Casaretto 303.
Cajazzo. — Ungaro 381.
Pontedera. — Toscanelli 357.
Borgomanero. — Pennotti 296.
Domodossola. — Protasi 212.
Abbiategrasso. — Mussi 340.
Vimercate. — Massarani 176.
Busto Arsizio. — Lualdi 252.
Brivio. — Cappellari della Colomba 247.
Borgo a Mozzano. — Garzoni 143.
Lecco. — Villa-Pernice 189.
Bovino. — Praus 350.
San Nicandro. — Zaccagnino 237.
Fermo. — Trevisani 195.
Bibbiena. — Goretti 236.
Carmagnola. — Valerio C. 565.
Vico-Pisano. — Morosòli R. 260.
Asola. — Guerrieri-Gonzaga 366.
Lonato. — Semenza 489.
Salò. — Zuradelli 348.
Vigevano. — Costa Luigi 636.
Sannazcaro. — Geranzani 447.
Castellammare. — D'Amico 348.
Bardolino. — Righi Augusto 227.
Porto Maurizio. — Alfieri 862.
Tricase. — Romano 342.
San Miniato. — Conti 415.
Pontassieve. — Serristori 346.
Prato. — Pieri 354.
Empoli. — Salvagnoli 462.
Campi Bisenzio. — Mari 301.
Feltre. — Alvisi 254.
Afragola. — Cimino 252.
Pontremoli. — Cadorna 183.
Gorgonzola. — Robecchi 201.
Melegnano. — Guttierez 274.
Potenza. — Cortese 485.
Vergato. — Silvani 170.
Pozzuoli. — Assanti 347.
San Severino. — Ranalli 178.
Catanzaro. — Mariucola 399.
Isernia. — De Filippo 167.
Avellino. — Amabile 435.
Lendinara. — Fabrizzi G. 241.
Bra. — Matis 582.
Monreale. — Gela 322.
Lari. — Panattoni 267.
Cagli. — Mattei 266.
San Casciano. — Corsi 166.
Santhià. — Prof. Lignana 457.
Vasto. — Castelli 421.
Oneglia. — Ing. Biancheri 668.
Montalcino. — Castellani 293.
Acqui. — Merialdi 421.
Poggio Mirteto. — Manni 253.
Pontedecimo. — Salvago 455.
Chiavari. — Castagnola 409.
Siracusa. — Luigi Greco 354.
Noto. March. Canicarao Trigona Vincenzo 401.
Spoleto. — March. Campello.
Caltanissetta. — Cordova.
Montepulciano. — Servadio 314.
Reggio Calabria. — Stefano Romeo 337.
Napoli (3° coll.) — Lazzaro 384.
Caccamo. — Galati.
Terranova. — Gaetano di Pasquale 436.
Correggio — Sormano 258.
Zogno — Cucchi Francesco 264.
Fossano — Michelini 466.
Spilimbergo — P. Mancini 151.
Nocera — Origlia 418.
Brindisi — Brunetti 518.
Chivasso — Crosa 537.
Mondovì — San Gregori 631.
Modena (città) — Fabrizj 656.
Chiaravalle — Assanti Pepe 369.
Ferrara — Mazzucchi 224.
Pavullo — Bortolucci 310.
Acquaviva — Francesco Curzio 540.
Cotrone — Cosentini 317.
Lagonegro — Marchese Vellani 422.
Marostica — Fogassaro 290.
Sant' Angelo de' Lombardi — Capone Filippo 382.
Urbino — Alippi 187.
Nuoro — Asproni 527.
Vizzini — Interlandi Mario 262.
Pescina — Nicolai.
Chiaramonte — Mancini Stanislao 180.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16. (ritard.)

Corpo legislativo. — Gli uffici hanno ricusato ad unanimità di ammettere l'interpellanza di Picard sull'ultimo senatusconsulto che egli crede contrario al suffragio universale.

Riprendesi la discussione sull'interpellanza di Thiers.

Rouher esamina la condotta dul governo in faccia agli avvenimenti della Germania; dimostra che l'unità italiana non è un pericolo per la Francia. Il governo francese, egli dice, non deplora punto ciò che si è fatto in Italia; non vi avrebbe pericolo che nelle reazioni violenti, o nelle rivoluzioni. Rammenta che l'opinione pubblica in Francia domandava la liberazione dell'Italia. Il governo francese doveva abbracciare la causa dei popoli italiani che volevano essere indipendenti e la cui liberazione era divenuta una vera questione di diritto pubblico. È bensì vero che, liberando l'Italia, si rischiava di compromettere grandi interessi cattolici; ma il ministro soggiunge che considera l'indipendenza del Papa a Roma oramai assicurata. La questione della Venezia era seria; l'Italia doveva desiderare la liberazione di quella provincia. Ma la questione di Roma è una questione fattizia. Roma ha per prima garanzia l'interesse dell'Italia stessa, e per di più il sentimento pubblico dell'Europa e la firma della Francia sulla convenzione di settembre. Del resto l'Italia può trovare degli utili insegnamenti nel linguaggio del signor Thiers. Questo linguaggio è come una fiaccola che le rischiara la via e l'aiuta ad evitare gli scogli. Concentrando le sue forze, rinchiudendosi nella sua vita interna per curare le sue ferite, e fondare un buon sistema di finanze e mostrandosi leale e riconoscente, l'Italia ingrandirà e diverrà uno Stato potente e amico della Francia.

Il conflitto danese non fu che un pretesto per gli avvenimenti della Germania. All'epoca della battaglia di Sadova, noi abbiamo avuto a cuore le angoscie patriottiche, ma non abbiamo creduto di dover ricorrere nè ad un'inerzia stizzosa nè alla guerra. Noi accettammo la mediazione, la quale non fu nè senza difficoltà nè senza gloria. Innanzi alla parziale realizzazione dell'unità tedesca qual è il nostro dovere? Bisogna essere fermi e precisi, senza esitazioni nè compromessi. Se si crede che la Francia abbia perduto un centimetro di grandezza, fa d'uopo sguainare la spada. In questo caso io preferirei ancora le solenni tempeste della guerra ad un morbifero malessere che distruggerebbe poco a poco la la nostra prosperità. La Francia non deve allarmarsi degli avvenimenti della Germania. La Santa Alleanza è rotta, la Confederazione germanica non esiste più.

Rouher combatte l'asserzione di Thiers il quale disse che la Francia trovasi senza alleati. Il giorno in cui la Prussia minacciasse l'equilibrio d'Europa, la Francia e l'Inghilterra le farebbero comprendere che il tempo delle follie ambiziose è passato. Il ministro confuta l'opinione che la Prussia non sia soddisfatta dei limiti che le furono tracciati nel trattato di Nikolsburg e che essa voglia estendersi sino al Zuiderzee. La Prussia diede alla Francia su questo proposito le più assolute garanzie. Se la Francia non le avesse creduto non avrebbe sofferto ambizioni così sfrenate.

Rouher crede che se la Russia rinnovasse il pericoloso tentativo di voler andare a Costantinopoli, avrebbe contro di sè tutto l'Occidente unito dagli stessi interessi e dalla stessa volontà. Anche la Prussia non ha alcun interesse di facilitare i supposti progetti della Russia.

Rouher dimostra che le relazioni della Francia con tutte le potenze sono amichevoli. Circa la Russia, dice che giammai le nostre relazioni con essa furono più sincere, più leali e più cordiali.

Nessun pericolo minaccia dunque la Francia al di fuori. Poco importa che essa non siasi ampliata in estensione, purchè essa aumenti in grandezza. Il sovrano aprì alla sua attività il nuovo orizzonte della libertà. La coalizione è spenta e non si riprodurrà più sotto lo scettro di Napoleone. (*Applausi*).

Jules Favre sostiene che se la Francia avesse voluto, avrebbe potuto impedire che la Prussia e l'Austria movessero guerra alla Danimarca, e allora gli avvenimenti che ne derivarono non avrebbero destato quelle angoscie di cui il ministro ha fatto cenno.

Thiers domanda che la discussione sia rinviata a lunedì.

La Camera decide che la discussione continuerà lunedì.

Costantinopoli, 17.

Le domande fatte da Nubar pascià in nome del vicerè d'Egitto vennero bene accolte dal Sultano perchè non contenevano nulla di lesivo ai suoi diritti.

Londra, 18.

Ieri si temeva che avvenissero disordini a Liverpool e in Irlanda in occasione della festa di San Patrizio. Vennero perciò prese dalle autorità grandi precauzioni militari. Le notizie pervenute da tutte le parti del regno constatano che la tranquillità non venne punto turbata.

Southampton, 18.

La febbre gialla e il colera sono pressochè scomparsi del tutto nell'isola di San Tommaso.

Si ha dal Perù che il generale Prado doveva abdicare alle funzioni di dittatore.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Domani, 19, rappresentazione della grandiosa opera-ballo del maestro Halevy: *L'Ebrea* — Ballo: *Adriana*.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 19, rappresentazione della grandiosa opera-ballo: *Faust*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Meynadier rappresenta: *Orphée aux enfers*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *I masnadieri*.

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 17 marzo 1867, ore 8 ant.

Anche oggi il barometro si conserva stazionario con tendenza a salire soprattutto nel sud. Temperatura sopra la normale. Pioggia qua e là e cielo nuvoloso. Mare calmo. Venti deboli e vari; però dominante il sud-ovest anche nell'alto dell'atmosfera.

Alte le pressioni nel nord e nel centro dell'Europa. Una forte depressione si annunzia da Baiona sulle coste di Spagna. Una burrasca attacca la Francia dal golfo di Guascogna.

Dura la stagione incerta e da pioggia; è probabile che i nostri porti del sud risentino gli effetti della burrasca de' mari di Spagna.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 17 marzo 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 749, 6	mm 749, 2	mm 749, 6
Termometro centigrado	15, 0	16, 0	11, 5
Umidità relativa	77, 0	65, 0	74, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo sereno
Vento { direzione / forza	SO debole	SO quasi for.	SO debole

Temperatura { massima + 18,0 / minima + 12,5 }

Minima nella notte del 18 marzo + 10,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 18 Marzo 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		56 80	56 77 1/2	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		71 25	71 »	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3% »		37 »	36 80	» »	» »	» »	36 95	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1385	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazionale								Milano	30		
nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	1535	1520	» »	» »	» »	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5%								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	48 1/2	» »	Amburgo	90		
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	394 »	393 »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 »	20 97
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. »	500	70 »	69 1/2	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»				
Motore Barsanti Matteucci.... 1a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	57 1/2	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 56 77 1/2 contanti, 56 80 fine corrente — dei pezzi da 20 franchi 20 97.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

PROVINCIA DI NAPOLI

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

Avviso d'asta.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge del 21 agosto 1862, n° 793, a nome della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 aprile 1867 si procederà in una delle sale di quest'ufficio con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio, o di chi sarà da esso delegato ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione e senza farsi luogo a ripetizione d'incanto in caso di diserzione dell'esperimento in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni pervenuti al demanio dalla Cassa ecclesiastica descritti ai lotti 1°, 2°, 3° e 5° dell'elenco 84 ed ai numeri 1°, 2°, 5°, e 7° dell'elenco 75 pubblicati nel *Giornale di Napoli* il 1° nel supplemento del 4 maggio 1865, ed il secondo nel supplemento del 15 maggio 1865; quali elenchi assieme ai relativi documenti trovansi depositati nell'uffizio della Direzione demaniale suddetta.

I beni che si pongono in vendita consistono:

ELENCO 84.

Lotto 1° — Prima e seconda porzione del predio rustico con casa colonica detto Chiommenzano nel comune di Sorrento del circondario di Castellammare nella provincia di Napoli. Vi sono canoni.

Lotto 2° — Terza e quarta porzione del suddetto predio rustico con casa colonica nel detto comune. Vi sono canoni.

Lotto 3° — Quinta porzione del suddetto predio rustico con casa colonica nel detto comune. Vi sono canoni.

Lotto 5° — Fabbricato nel detto comune posto alla via S. Cesario composto di 4 botteghe alla stessa via e due quartini a destra ed a sinistra nel vicolo senza uscita.

ELENCO 75.

Lotto 1° — Predio rustico nel suddetto comune denominato Cotigliano posto ad un chilometro dall'abitato con case coloniche. Vi sono canoni.

Lotto 2° — Predio rustico con piccolo fabbricato nel suddetto comune, e propriamente nel sito detto Baranica, distante dall'abitato circa 4 chilometri. Vi sono canoni.

Lotto 5° — Giardino in due separate porzioni, fabbricato contiguo e suolo nel comune suddetto, posto alla strada San Nicola a Vico. Vi sono canoni.

Lotto 7° — Predio rustico nel comune suddetto, e propriamente nel sito detto Falagnano, distante circa 3 chilometri dall'abitato con casa colonica. Vi sono canoni.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

ELENCO 84.

Lotto 1° — Lire 81,040 94 — Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lire 200.
» 2° — » 51,907 76 — Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lire 200.
» 3° — » 5,287 05 — Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lire 50.
» 5° — » 10,770 80 — Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lire 100.

ELENCO 75.

Lotto 1° — Lire 43,199 77 — Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lire 100.
» 2° — » 11,331 60 — Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lire 100.
» 5° — » 19,469 11 — Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lire 100.
» 7° — » 14,656 63 — Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lire 100.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti depositare nella Cassa dell'ufficio di ricevitoria demaniale in Napoli in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in detto ufficio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Napoli, 6 marzo 1867.

Il segretario
G. Piccirillo.

751

D'imminente pubblicazione

GUIDA TEORICO-PRATICA

PER GLI ESAMI
DEGLI ASPIRANTI AGLI IMPIEGHI ED ALLE PROMOZIONI
NELLE
AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI
a tenore dei nuovi ordinamenti organici
OSSIA

Esposizione degli elementi del diritto costituzionale, amministrativo, civile, penale, e dell'economia politica; e Riassunto delle leggi e regolamenti concernenti l'amministrazione comunale e provinciale, le elezioni politiche, il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, le Opere pie, la pubblica sicurezza, l'istruzione pubblica, la sanità pubblica, i lavori pubblici e consorzi, le espropriazioni per causa di utilità pubblica, la guardia nazionale, il reclutamento dell'esercito, le carceri, la contabilità dello Stato, il sistema tributario, i boschi, le cave e le miniere, l'ordinamento giudiziario, il Debito Pubblico, la Cassa dei depositi e prestiti, i pesi e le misure, la statistica, ecc. ecc.

CON **APPENDICE**

Contenente i decreti organici delle varie amministrazioni dello Stato coi relativi regolamenti e programmi, ecc. ecc.

PER CURA DI

SALVAREZZA cav. CARLO, **ASTENGO** CARLO e **BATTISTA** CAMILLO.

L'opera è in corso di stampa e sarà ultimata al più presto. Intanto, per maggior comodo degli acquisitori, mano mano che saranno stampati sei fogli di stampa di 16 facciate, saranno inviati ai medesimi franchi di spesa. — Coll'ultimo fascicolo sarà inviata la copertina e l'indice. Il libro sarà di 600 facciate circa. — Il prezzo di questo è fissato a lire cinque per quelli che ne faranno domanda prima dell'intiera pubblicazione, e in ragione di centesimi 20 per foglio per quelli che acquisteranno l'opera dopo che sarà stata ultimata.

Non si darà corso alle domande se non saranno munite del corrispondente vaglia postale. Le lettere e i vaglia dovranno essere inviati *esclusivamente alla*

Tipografia Editrice Pirola in Milano. 458

SOCIETÀ ANONIMA
DEI PONTI DI FERRO SOSPESI SUL FIUME ARNO
PRESSO FIRENZE

In ordine alla deliberazione del Consiglio di amministrazione di detta Società di questo stesso giorno, il sottoscritto amministratore rende pubblicamente noto ai signori azionisti che, a cominciare dal 20 marzo stante, verrà pagato il **dividendo** del secondo semestre dell'annata 1866-1867 in ragione di lire *quarantacinque* italiane per ogni azione dai signori Schmitz e Capezzuoli, cassieri, aventi Banco in via del Proconsolo, n° 10, previa la presentazione delle respettive azioni.

Il sottoscritto amministratore è poi ben lieto di prevenire i signori azionisti che, malgrado che il semestre suddetto si riferisca alla stagione invernale, il dividendo è *pari* però a quello pagato nel primo semestre, ragguagliando al netto del solito *Fondo di riserva*, di ogni tassa e mantenimento dei ponti stessi, circa all'8 per cento sul valore nominale di ogni azione.

Firenze, 16 marzo 1867.

L'amministratore
Avv. Giustiniano Bonci.

772

BANCO DI SCONTO E DI SETE
TORINO — *via Santa Teresa, n° 11*

SEME SERICO GIAPPONESE
PER L'ALLEVAMENTO 1868
da importarsi direttamente dalla casa
MARIETTI, PRATO E COMP.
Stabilita in YOKOHAMA (*Giappone*)
COLL'ACCOMANDITA DEL BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO
e della Ditta V° TESTA e C° di Lione

CONDIZIONI.

1° La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.

2° Il Banco nulla ometterà affinchè detto seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le lire 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.

3° Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire tre all'atto della sottoscrizione, altre lire tre in luglio prossimo, ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 maggio 1867 avranno la preminenza, e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportarne alcuna quantità verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Alessandria	presso	Sig.	Pietro Caligaris, piazzetta n° 7, piano 2.
Ancona	»	»	Buranelli e Reclinger, via Bonda, n° 6.
Ascoli Piceno	»	»	Emidio Albanesi, negoziante, palazzo Cassa di risparmio.
Bergamo	»	»	Marco Pegurri, via Santa Orsola, n° 1023.
Bologna	»	»	Giulio Neri e Comp., via Galliera, n° 589.
Bra	»	»	Francesco Maria Curti.
Brescia	»	»	Andrea Muzzarelli, via Sant'Agata, n° 3180.
Cagliari	»	»	F. Thorel e Giuseppe Rossi.
Carrara	»	»	Massimo Ascoli.
Casale	»	»	Fratelli Stevano.
Cosenza	»	»	Fratelli Ottaviani.
Cremona	»	»	Antonio Gambarotti, corso Garibaldi, 36, piano 1.
Cuneo	»	»	Giorgis Nicola alla drogheria Giorgis G. Camillo, via Maestra.
Ferrara	»	»	Mozzi e Comp.
Firenze	»	»	Achino Gioanni, via della Ninna, dirimpetto al Palazzo Vecchio.
Forlì	»	»	Cesare Gnocchi.
Genova	»	»	Cassa di sconto.
Lecce	»	»	Salvatore Coppola, negoziante.
Macerata	»	»	Augusto Caccialupi Olivieri.
Mantova	»	»	Gaetano Bonoris, via Santa Agnese, n° 10.
Messina	»	»	Fratelli Ottaviani.
Milano (*)	»	»	Francesco Verzegnassi, Brera, n° 16.
Modena	»	»	Vincenzo Bortolani e Comp., corso Canal Grande, n° 24.
Mondovì	»	»	Andrea Battaglia, negoziante.
Novara	»	»	Geometra Giuseppe Tarella, via del Pesce, n° 6 rosso.
Novi Ligure	»	»	G. B. Borgarelli, mediatore.
Padova	»	»	Carlo Mosetich e Comp.
Parma	»	»	Annibale Ballerini presso signor Antonio Marchi.
Pavia	»	»	Giuseppe Saglio — Ferrarezza Saglio.
Pesaro	»	»	Andrea Ricci.
Piacenza	»	»	A. Camozzi e Comp., strada S. Pietro, 15.
Pinerolo	»	»	Giuseppe Giors, piazza Cavour.
Ravenna	»	»	Cicognani e Romanini, piazza Alighieri, 54.
Reggio Emilia	»	»	Giuseppe Lenghi, via Emilia, S. Stefano, 33.
Salerno	»	»	Luigi Granozio di Domenico, vico S. Ivone.
Saluzzo	»	»	Fortunata Denina Verrone, via Torino, 7.
Savona	»	»	Giuseppe Acquarone.
Savigliano	»	»	Bermone Giuseppe, chincagliere.
Teramo	»	»	Avvocato Giuseppe Montori.
Torino	»	»	Banco di Sconto e di Sete, predetto.
Vercelli	»	»	Alessandro Viale, negoziante, corso Porta Torino, casa propria.
Verona	»	»	Nipoti di S. A. Bevilacqua.
Vigevano	»	»	Silva e Comelli, negozianti.

(*) *E per tutta la Lombardia e Veneto esclusi i paesi sovraindicati.* 613

COMUNE DI CIVITELLA IN VAL DI CHIANA
PROVINCIA DI AREZZO

Attesochè sia da conferirsi nuovamente il posto di maestro elementare di questo comune,

Si fa noto a chiunque voglia farsi concorrente:

Che per giorni 15, a datare dall'inserzione del presente, saranno dal sottoscritto accolte le relative domande corredate dei documenti comprovanti la moralità, la salute e la idoneità dei petenti.

Le carte che sopra dovranno essere in conformità della legge sul bollo, e potranno anche inviarsi col mezzo della posta, purchè affrancate.

L'annuo stipendio fissato per il maestro suddetto è di lire 600, pagabile in 12 rate mensili posticipate.

In quanto alle ingerenze dovrà uniformarsi a quanto è prescritto dalla legge e speciali regolamenti, e risiedere in Civitella.

Civitella, li 14 marzo 1867.

Il sindaco
A. Ottaviano Vierucci.

766

GIUNTA MUNICIPALE DI ALESSANDRIA

È fissata al giorno 26 di questo mese, alle ore 12 meridiane, in questo palazzo municipale, la 22ª estrazione semestrale di 16 obbligazioni del prestito di un milione di lire contratto colla Società del Credito Mobiliare Italiano, da venire rimborsate al valore integrale di lire 500 cogli interessi del semestre che scade al 31 di questo mese.

Alessandria, 15 marzo 1867.

Il sindaco
Avv. Barberis.

769

Purgazione d'ipoteche.

Con decreto del signor presidente del tribunale civile di Rocca San Casciano del dì nove marzo milleottocento sessantasette i signori Antonio Spighi, Domenico Nuti, Domenico Cavallucci, ed Anna Golfarelli vedova Fabbri, rappresentati dal procuratore dottor Alamanno Berti legalmente costituito, e presso il quale hanno eletto domicilio in Rocca San Casciano sono stati ammessi ad istituire avanti il detto tribunale il giudizio di purgazione per liberare da ogni ipoteca i fondi che appresso da ciascuno di loro respettivamente comprati dal signor cavaliere Luigi Bellini delle Stelle nella sua qualità di tutore dell'interdetto signor Andrea Fucci, dimoranti nella città di Firenze in ordine al verbale o sentenza di vendita volontaria al pubblico incanto tenuto avanti il signor cancelliere della pretura di Bagno nei giorni 11 e 12 luglio 1866, registrata a Bagno nel due agosto successivo, e trascritta all'ufficio d'ipoteche di Modigliana nel dì 4 dello stesso mese di agosto pei prezzi rispettivi inferiormente designati, e col patto fra gli altri dell'anticipazione fattasi in conto dei prezzi medesimi di tutte le spese di perizia d'incanti e delle tasse di registro e di trascrizione, essendo stato pure col citato decreto dichiarato aperto il giudizio di graduazione, pel quale è nominato il giudice signor avvocato Giacinto Valente, con ordine ai creditori del venditore di presentare nella cancelleria del tribunale accennato le loro domande corredate dei titoli giustificativi nel termine di giorni quaranta dalla notificazione del decreto indicato.

E fu inoltre stabilito il termine di giorni diciotto per eseguire le notificazioni e inserzioni richieste dalli articoli 2043 e 2044 del Codice civile.

Indicazione dei prezzi e degli stabili che si purgano dai rispettivi acquirenti.

1° Quanto ad Antonio Spighi come liberatario, per il prezzo di lire diciassettemila cento, di un podere chiamato Raggio di sotto, posto nel popolo di Paganico, comune di Bagno con casa colonica, aia, orto e resedii, e con quattordici appezzamenti di terreno a diversa cultura, che è designato sulle mappe e campioni catastali coi numeri particellari 1535-1536-1542-1544-1543-1606-1656²-1659²-1607-1608-1623-1624-1656-1659-1660-1601-1609-1610-1611-1657-1658-1663-1580-1582-1583-1584-1320-1321-1322-1359-1602-1604 e 2158 della sezione Q, salvo errore, gravati della rendita imponibile di lire 131 65.

2° Quanto a Domenico Nuti come liberatario per il prezzo di lire tremila trecento settantasei e centesimi settantotto di uno stabile rustico denominato il Poderino, situato nel popolo di San Piero, comune di Bagno, con casa colonica e aia e quattro appezzamenti di terreno diversamente coltivato, distinto sulle mappe e sui campioni dell'indicato comune di Bagno con i numeri particellari 453-455-508-507 e 454 della sezione R, salvo errore, gravati della rendita imponibile di lire 18 89.

3° Quanto a Domenico Cavallucci come liberatario per il prezzo di lire ventitremila di un podere denominato Sette Galli di sopra, posto sulla via di Ridracoli nel comune di Santa Sofia, e in piccola parte nel comune di Bagno, con casa colonica, aia, orto e resedii, e con 14 appezzamenti di terreno, distinti al catasto del comune di Santa Sofia con i numeri particellari 339-340-341-342-344-737-370-371-372-367-438-439-429-430-431-432-363-365-357-352-353-360-333-334-336 e 331 della sezione B, salvo errore, gravati della rendita imponibile di lire 379 31, e con altro appezzamento situato nel comune di Bagno, distinto sulle mappe catastali di quel comune coi numeri 7, 29 e 268 della sezione O, colla rendita imponibile di lire 9 37.

4° E quanto alla signora Anna Golfarelli vedova Fabbri come liberataria per il prezzo di lire dodicimila ottocento trentatrè e centesimi quaranta di un podere denominato Sette Galli di sotto, posto presso la strada di Ridracoli nel comune di S. Sofia, composto di casa colonica, aia, orto e resedii, con undici corpi di terreno diversamente coltivati, dieci dei quali situati nel detto comune di S. Sofia, distinti sulle mappe catastali coi numeri particellari 347-348-349-741-486-487-480-447-448-449-364-365-329-330-322 e 323 della sezione B, ed un altro appezzamento posto nel comune di Bagno, distinto col numero catastale 273 della sezione O.

In ordine all'enunciato decreto sono eseguite le notificazioni dalla legge prescritte tanto al precedente proprietario, quanto ai singoli creditori inscritti sopra i beni preaccennati; dei quali beni i prenominati signori Antonio Spighi, Domenico Nuti, Domenico Cavallucci e Anna Golfarelli vedova Fabbri hanno dichiarato e dichiarano di esser pronti a pagare ciascuno il prezzo dell'acquisto rispettivamente fatto come sopra nel modo che sarà stabilito dal tribunale nel giudizio di graduazione, intendendo così di avere legalmente proceduto alla purgazione del relativo acquisto.

Fatto li 13 marzo 1867.

774 Dott. ALAMANNO BERTI.

Citazione per pubblici proclami.

Instante Gatti Alessandro, procuratore capo in Torino, qual curatore dell'eredità giacente di Giuseppe Grisi ivi deceduto, la Corte d'appello di detta città, con suo decreto 2 febbraio 1867 conforme a conclusioni del Ministero Pubblico, autorizzò la citazione per pubblici proclami tanto degli infranominati individui, quanto di tutti gli altri creditori, loro aventi causa, o di chiunque pretendente ragioni di credito sull'eredità di detto fu Giuseppe Grisi, a comparire nel termine ordinario, in via formale, nanti la la stessa Corte d'appello, per ivi proporre le ragioni che credano loro competere verso l'eredità stessa, e vedersi in caso contrario questa assolvere dalle loro domande colle spese.

Creditori nominativamente indicati nel ricorso:

Boffa Francesco - Fioretti Gioanna vedova Valfrè - Conte Carlo Botto - Geltrude Carena nata Cottolengo - Cravanzola Domenico - Obert Lorenzo - Avv. Gioachino Fornovi - Rivojra eredi dell'avv. Casimiro e per essi - Martini Felice - Gandiglio Candida, vedova, nata Bassano - Maset, Mancio e Spejrani, ragion di negozio - Galliano Gioanni, erede Tusco, cappellaio.

Torino, 13 marzo 1867.

765 A. GATTI, proc. capo.

CONVITTO-CANDELLERO

Scuola preparatoria alla Regia Accademia e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina — Torino, via Saluzzo n° 33. 763

REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

AVVISO.

Si notifica che ad un'ora pomeridiana del giorno 6 maggio prossimo si terrà presso la Direzione generale delle gabelle, residente in questa città nell'edificio dell'antica stazione ferroviaria fuori Porta al Prato, un incanto a partiti segreti per l'appalto di una fornitura di **duemila botti tabacco in foglia kentuky**, divisa in due lotti, dei quali l'uno di 1500 botti, e l'altro di botti 500, nello assortimento rispettivo:

Di botti	600	conformi al tipo	A	pel primo lotto
»	900	»	B	»
»	100	»	A	pel secondo lotto
»	325	»	B	»
»	75	»	C	»

Il tabacco del primo lotto dovrà essere consegnato franco d'ogni spesa nei magazzini della Manifattura tabacchi in Napoli, nella quantità di mille botti, entro il mese di gennaio, e cinquecento entro il mese di aprile dell'anno 1868; il tabacco dell'altro lotto dovrà essere consegnato pure franco da ogni spesa nel magazzino di deposito in S. Pier d'Arena entro il secondo trimestre dell'anno stesso.

La qualità del tabacco a fornirsi è rappresentata dai tipi appositamente predisposti dall'amministrazione, e che trovansi visibili per riguardo al primo lotto presso le Manifatture di Napoli e Firenze, e presso il magazzino in S. Pier d'Arena, e per riguardo al secondo lotto presso il magazzino medesimo, nonchè presso le Manifatture di Firenze e Torino. Il deliberamento però seguirà in base a quegli esemplari che saranno deposti sul banco della Commissione allo aprirsi della seduta.

Nella esecuzione della intrapresa dovranno essere esattamente osservati i patti e le condizioni contenute nel capitolato d'oneri 17 dicembre 1866, il quale può ispezionarsi presso la Direzione generale suddetta, le Direzioni compartimentali delle gabelle, nonchè presso i consolati di S. M. a Londra, Parigi, Marsiglia, Brema ed Amburgo.

Le offerte per esser valide dovranno:

1° Essere distinte per ciascun lotto e stese in carta da bollo da una lira, in conformità al modello annesso al capitolato suddetto.

2° Esprimere in tutte lettere i prezzi richiesti per ciascuna qualità a norma dei tipi, non che il prezzo medio risultante dalla applicazione dei prezzi parziali alle proporzioni assegnate per ciascuna qualità.

3° Essere garantite sino alla concorrenza dell'importo del 10 per cento del montare della fornitura cui si aspira, mediante deposito in numerario, od in buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per cento inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia.

Gli offerenti che avessero il loro domicilio fuori del Regno dovranno inoltre indicare nella loro offerta una buona ed accreditata Casa di commercio stabilita nello Stato, e di gradimento della Amministrazione, colla quale possano trattarsi tutti gli affari derivanti dalla fornitura tanto in via amministrativa che giuridica.

L'appalto sarà tenuto col sistema della scheda segreta e sotto l'osservanza delle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato 25 novembre 1866.

Il deposito del deliberatario o dei deliberatari sarà trattenuto sino a che sarà dai medesimi data la cauzione del contratto a termini dell'articolo 21 del capitolato suddetto; verranno subito restituiti i depositi a quelli le cui offerte non saranno state accettate.

L'appalto sarà definitivo, e perciò non si farà luogo alla pubblicazione della scadenza dei fatali pel miglioramento del prezzo d'aggiudicazione.

Il deliberamento però sarà condizionato al voto del Consiglio di Stato ed alla approvazione del signor ministro delle finanze.

Le spese tutte di registro, di bollo, di diritto fisso e di copiatura inerenti alla stipulazione del contratto saranno a carico del deliberatario.

Firenze, addì 6 marzo 1867.

Il Capo Sezione
Alberto Taberna.

748

Bando.

In seguito del decreto del tribunale civile e correzionale di Lucca del primo marzo 1867, che ordina riaprirsi l'incanto per la vendita di un immobile, già annunziata nel bando delli 10 gennaio prossimo passato, consistente nell'utile dominio a generazione del primo piano di una casa con stanza terrena, posta in Lucca, parrocchia Sant'Alessandro, in via del Corso, ai civici numeri 1133 e 1134, di diretto dominio del Benefizio parrocchiale di questa metropolitana, e di spettanza per un terzo al *sig.* Alessandro Rocchi, nella sua qualità di tutore del minore Augusto del fu Pietro Colucci, residente in Lucca, ammesso al benefizio de' poveri con decreto del primo agosto 1866, e per il rimanente ad altri condomini, sul prezzo di stima di lire 1,287 e 76 centesimi, ribassato del dieci per cento, e così sul prezzo di L. 1,158 e 99 centesimi, alle seguenti condizioni:

1° Che il prezzo per la quota suddetta spettante al detto minore Augusto Colucci, venga pagato dal compratore appena la vendita sia resa irretrattabile, sino alla concorrenza di lire sessanta nelle mani di detto tutore Alessandro Rocchi, per essere erogato nel modo indicato nel decreto del predetto tribunale del diciannove settembre 1866, esistente agli atti di questa pretura.

2° Che il rimanente della detta quota resti nelle mani del compratore fino a tanto che il Consiglio di famiglia non abbia stabilito il modo della erogazione da approvarsi con un decreto del detto tribunale;

3° Che tutte le spese della perizia e della vendita debbano posare a carico del compratore.

Il sottoscritto con delegazione avutane col menzionato decreto 19 settembre 1866, destina la vendita dell'immobile sopradescritto da rilasciarsi al maggiore offerente la mattina di martedì 26 marzo 1867, a ore dodici meridiane, nella sala delle pubbliche udienze della pretura locale, posta in via Santa Croce, palazzo Giusti, piano secondo.

Dalla cancelleria della pretura mandamentale di Lucca-città.

Addì 12 marzo 1867.

Il vice cancelliere
COSIMO CRISI.

771

MALATTIE DI PETTO. Il dottor Curchill autore della scoperta dell'azione curativa coi sciroppi d'ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, CLOROSI, ANEMIA, SCROFOLE, COLORI PALLIDI, DEBOLEZZA, ecc., previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal signor Swann, farmacista, 12, via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata — Prezzo fr. 4 in Francia; in Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; in Firenze alla farmacia Pieri, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia. 348

Avviso.

Si fa noto che all'incanto dei beni spettanti alla eredità del fu Angiolo Borsò, eseguitosi nella cancelleria del 1° mandamento di Pisa nel dì 15 marzo corrente per conto di Maria Angiola Ceràvola ammessa al gratuito patrocinio con risoluzione della Camera di disciplina dei procuratori del 30 giugno 1865 furono venduti al signor Giuseppe Andreoni per L. 2,319 57 lo stabile a tre piani compreso il terreno ed un mezzanino sopra la bottega, posto in Pisa, via Santa Maria, popolo della Primaziale di numero civico 858, ed al sig. Tito Papasogli per L. 1,848 21 lo stabile di due piani compreso il terreno, composto di tre botteghe, con i suoi annessi, posto in Pisa nella piazzetta di Santa Margherita detta del Campano, popolo di San Frediano, segnato del civico numero 1187, e che nel dì 30 marzo corrente scade il termine per l'aumento del sesto di cui all'articolo 680 del Codice di procedura civile vigente.

Dalla cancelleria suddetta.

16 marzo 1867.

770 LUIGI PELLICCIA, canc.

TROVANSI VENDIBILI
presso gli **Eredi Botta**
le seguenti opere:

	Lire
GALLENGA - Storia del Piemonte vol. 2	10 »
CARUTTI - Storia del regno di Carlo Emmanuele III - vol. 2	10 »
CASPER - Manuale pratico di medicina legale - vol. 2	16 »
CICCONE - Coltivazione del gelso e governo del filugello - 1 vol. in-8° con incisioni	5 »
HEYSE - Sistema della scienza delle lingue	4 »
BROFFERIO - I miei tempi - *Memorie* - vol. 2	5 »
CHEVALLAY - Collezione di massime per la formazione dei regolamenti municipali	2 »
TOUSSAINT - Goudar nuovissimo - *Grammatica italiana e francese*	2 »
— Sunti di storia generale	2 50
— Primo libro di lettura francese	0 80
ELENA - Lezioni di diritto commerciale per le scuole - 1 vol. in-8° gr.	6 »
MASSINI - Vita dei Santi - 6 vol. in-12°	9 »
BORGHI - Sull'ordinamento della Marina militare - 2 vol. in-8° grande	16 »
RUBINI - Storia di Russia - 1 vol. in-8°	7 50
BERTOLOTTI - Il Salvatore - *Poema* 3ª edizione	5 »
CLARETTA - Vita di Maria Francesca Elisabetta di Savoia-Nemours regina di Portogallo	4 »

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.